

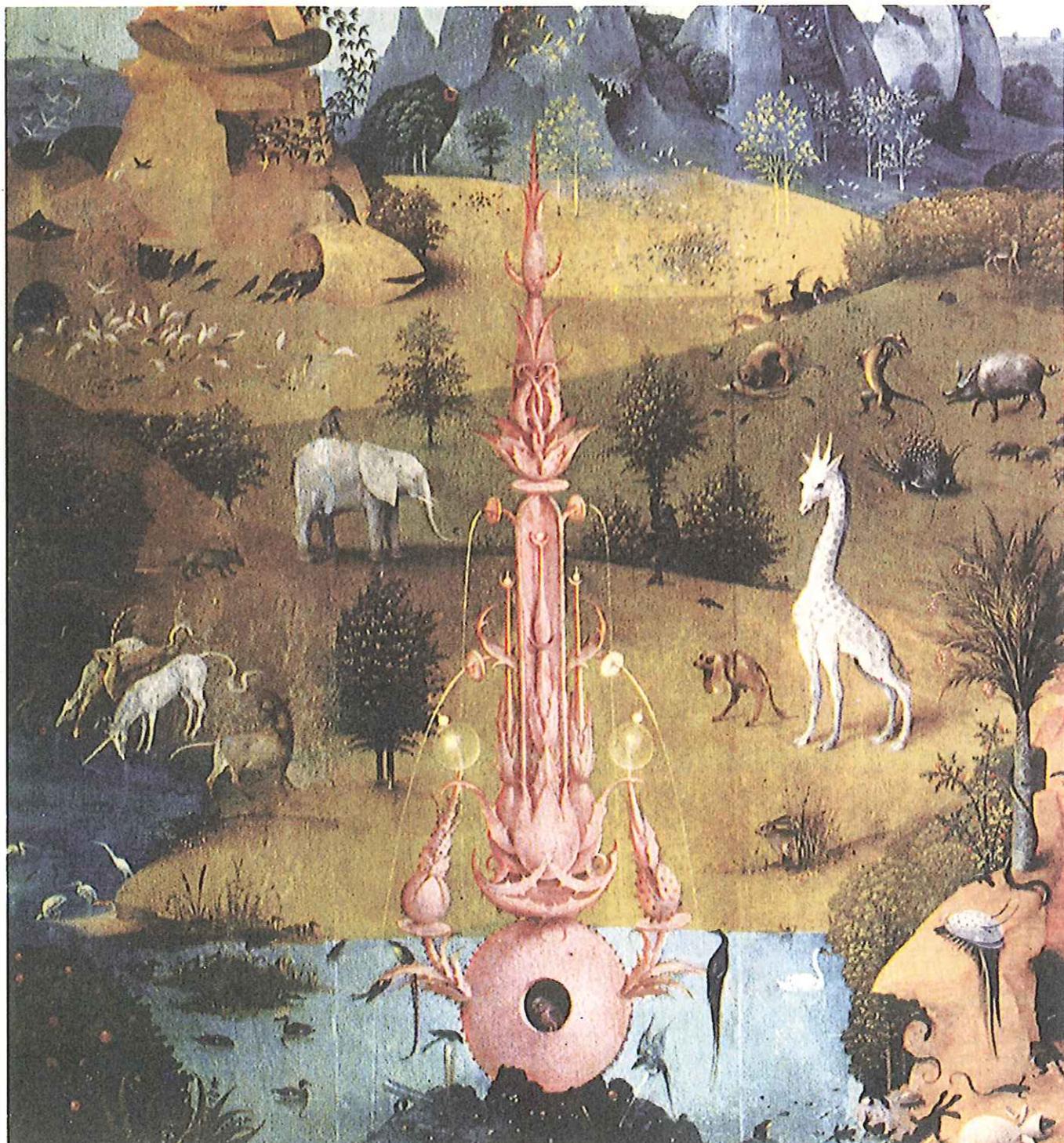
OLTRE CONFINE

Rivista di
spiritualità
arte e letteratura

www.oltre-confine.com

CRONACHE DAI MONDI VISIBILI E INVISIBILI

NUMERO 8 | Novembre - Dicembre 2012 | euro 7,90



Poste Italiane SpA - Sped. in Abbonamento Postale - 70% Roma Aut. n. C/RM/79/2011

INCONTRI
Carlo Magaletti

ARTE
Hieronymus Bosch

SPECIALE
Edgar Cayce

LETTERATURA
Luis Sepúlveda

OLTREFRONTIERA
Findhorn

CHANNELING E CONSAPEVOLEZZA

Intervista a Dominique Heyvaert

di Silvia Tusi

Dominique vive tra Roma e un paesino della campagna viterbese, in una casa molto graziosa con un giardino terrazzato, due cani dagli occhi dolci e tre gatti. Anche lei è una persona dolce e accogliente e quando parla, con il suo accento belga in cui la *r* è sempre arrotondata e poco pronunciata, non puoi fare a meno di star lì ad ascoltarla, quasi cullato da quel suono un po' esotico di terre straniere, in cui al racconto di una vita si intrecciano esperienze che tutti in qualche modo hanno dovuto affrontare e che creano quel filo sottile tra chi parla e chi ascolta, fatto di empatia e comprensione profonda. Nata a Bruxelles il 1° marzo 1955 (Pesci ascendente Capricorno con Luna in Gemelli), lascia il paese natio per amore di un italiano, conosciuto a diciassette anni durante una vacanza in Italia con la madre e una sua amica. A ventuno anni si trasferisce a Roma e da allora non è più tornata in Belgio, all'inizio perché voleva creare una distanza con la famiglia che la considerava «quella strana, un po' eccentrica», successivamente perché ha capito che qui poteva fare dei lavori importanti su se stessa e per gli altri, mettendosi *al servizio* delle persone attraverso il *channeling*.

Il grande lavoro intrapreso da Dominique, iniziato più o meno verso i quarant'anni, si concentra soprattutto sulla consapevolezza di sé nel momento presente, partendo dall'analisi e dall'accettazione dell'ego, e sulla disgrega-

zione delle maschere che si affastellano mano a mano che cresciamo. Per Dominique essere un *channeler* vuol dire soprattutto lavorare sull'onestà, sulla fiducia e sulla conoscenza di se stessi e degli altri, sempre con umiltà. L'essere un tramite, che dà voce alle guide e agli esseri di luce di altri mondi, in questo caso attraverso la scrittura, l'ha portata a fare esperienze molto intense con le persone e a trovarsi di fronte a situazioni difficili, in cui è entrata in contatto con emozioni e dolori, anche fisici, di chi le chiedeva aiuto.

Ho fatto un *channeling* con Dominique perché volevo capire cosa stava accadendo nella mia vita in quel momento e perché da qualche mese tante persone mi consigliavano di andare da lei. Superate le resistenze iniziali, ho capito che non poteva essere un caso e abbiamo fissato un appuntamento. Ho dovuto mettere da parte ogni blocco rispetto a un certo gergo cristiano che noi italiani ormai associamo alla cattolicità più bigotta e quando lei ha cominciato a parlare di Cristo e della Madonna, benché avessi la sensazione che la sedia cominciasse a essere scomoda e volessi correre via, ho lasciato andare i preconcetti e l'ho ascoltata. Il messaggio che ho ricevuto dalle guide non mi ha sorpreso del tutto, in parte erano cose che già conoscevo. Ma la parte sorprendente è stata quello che mi hanno chiesto di fare: un rito da intraprendere in un giorno di luna nuova, in cui avrei dovuto seppellire per sempre una parte di me e iniziare una nuova vita. La Penna d'Oro, il nome da *channeler* di Dominique, ha trascritto per me il messaggio delle guide e me l'ha riletto con calma, aiutandomi a capire meglio ciò che mi stavano comunicando. Il suo compito solitamente si esaurisce qui, spetta poi a ognuno di noi seguire le indicazioni e avere fiducia nel messaggio che lei riferisce.

Quando inizia il tuo lavoro di *channeler*? Hai avuto una guida terrena che ti ha iniziato?

Sono arrivata al *channeling* dopo tanti anni di ricerche. All'inizio, a causa di un disagio personale, intorno ai 24 anni ho intrapreso un percorso di analisi con una psicologa junghiana; poi sono passata allo yoga kundalini e alla scuola di kinesiologia, che ho frequentato per tre anni, nonché



Dominique Heyvaert

alla cristalloterapia con Fufi Sonnino. Anche l'astrologia è stato un campo che mi ha molto appassionato e che tutt'ora seguo, ma l'incontro più importante è stato con una donna, una sciamana occidentale, che è divenuta la mia guida terrena. Lei aveva iniziato il suo percorso in teatro, per poi passare alla scuola steineriana in Svizzera e andare infine a vivere con alcune tribù amazzoniche e con gli indiani d'America. All'epoca in cui la conobbi, organizzava ogni tre mesi un incontro a Roma. Fu tramite un'amica che andai anch'io a uno di questi incontri.

E poi cosa accadde?

Continuai a seguire gli incontri. Eravamo un gruppo piuttosto fluttuante, alla fine solo sette di noi mantennero una certa assiduità. Così, dopo circa un anno, lei ci chiese se volemmo imparare il suo metodo, creato attraverso le esperienze in tutto il mondo e gli studi di tanti anni. Ognuno avrebbe avuto una parte di questo metodo e un compito da assolvere. Anche lei era *channeler*, ma parlava anziché scrivere. Lavorava molto con i quattro elementi e ci faceva fare dei lavori intensi e difficili a contatto con la natura. Facevamo dei veri e propri atti psicomagici in cui dovevamo interpretare delle parti di noi per riconoscerle e accettarle, oppure, come nel mio caso, indossare i panni dei nostri genitori per comprendere le loro ferite e mettere fine alle eredità karmiche. Ad esempio, una volta mi dovetti vestire come mia madre – indossai perfino una parrucca per somigliarle di più – e poi nel gruppo feci un lavoro su di lei, entrando in uno stato di coscienza che mi permise di percepire tutto il dolore e il peso che questa donna aveva portato per anni. Ebbi la possibilità di conoscere mia madre in un modo nuovo e diverso, impossibile da raggiungere attraverso un confronto diretto con lei.

Quando hai capito che saresti stata una *channeler*?

Un giorno lei mi disse: «Tu sarai il canale delle guide», ma questo messaggio non mi stupì molto, perché in fondo dentro di me era come se lo sapessi già. Il mio non è un dono bensì un talento. Questo vuol dire che non mi è arrivato da vite precedenti e si è manifestato spontaneamente, come ad esempio accade ai *medium*, ma al contrario è arrivato attraverso un lavoro difficile e duro in cui ho dovuto fare i conti con i blocchi del mio inconscio, con le resistenze, le maschere, l'inconsapevolezza di certi automatismi. Ho dovuto fare un lavoro sull'ego faticoso e pesante, attraverso il quale ho potuto conoscermi più profondamente e imparare a vivere nel presente, nel qui e ora. La mia guida terrena mi disse che avevo il talento di *channeler* e che andava tirato fuori, ma per farlo dovevo prima lavorare tanto su me stessa.

Come si è svolto il training?

Avevo ogni tre mesi un incontro con la mia Guida attraverso la mia guida terrena, finché non sono stata in grado di con-



Dominique • La Penna d'Oro

tattarla personalmente. La mia Guida mi dava dei consigli e mi diceva cosa fare per proseguire il cammino intrapreso. Mi disse ad esempio di fare un viaggio di ricerca, e così andai in Iran. Inoltre, all'interno del gruppo mi venivano assegnate delle mansioni utili a prepararmi a questo compito. Un lavoro molto difficile che dovetti fare, e che all'inizio mi parve più una punizione, fu scrivere tutto quello che accadeva durante i nostri incontri di gruppo, il che voleva dire stare dalle nove del mattino fino alle cinque del pomeriggio china sul quaderno a riportare i dialoghi e le discussioni, senza poter mai interrompere. Successivamente ho capito che quell'esercizio mi era indispensabile perché, passando il *channeling* nel mio caso attraverso la scrittura, dovevo imparare a scrivere senza bloccare nulla, lasciando andare la penna sul foglio senza resistenze.

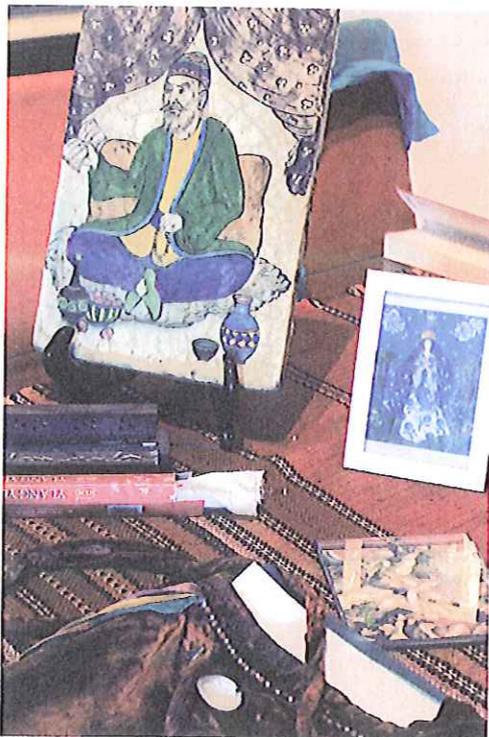
E il viaggio in Iran?

La mia Guida mi consigliò di fare un viaggio per ritrovare una parte perduta di me stessa. Non mi aveva indicato un posto in particolare, dovevo ritrovare soprattutto un collegamento con i Sufi e fare un piccolo rituale. È stato un viaggio nelle maschere: ogni sera dovevo dipingermi il viso in un modo differente così da vedere ogni volta una maschera diversa, anche quelle di cui avevo paura. Perché se è vero che in noi c'è luce e pace, allo stesso tempo abbiamo anche tanta violenza. È necessario riconoscerla e prendere contatto con essa: se la seppelliamo sotto una *pseudo-luce* non stiamo lavorando bene. Per questo mi piace molto il messaggio di Salvatore Brizzi. Lui ti dà degli strumenti per risvegliarti, per farti rendere conto di quanto siamo addormentati, di quanto non siamo presenti a noi stessi. Questa secondo me è la strada della consapevolezza. La meditazione serve sicuramente, ma se non affronti concretamente il tuo lato ombra, restando presente a te stesso e al tuo corpo, allora

vuol dire che non stai lavorando davvero. Ed è un lavoro che devi fare sempre, ogni giorno, non c'è nulla di totalmente acquisito: se s'interrompe il lavoro, può accadere di perdere ciò che si è acquisito fino a quel momento. La pace in realtà è solo nel momento presente, nel qui e ora: un attimo dopo può non esserci più. Bisogna prendere coscienza che tutto è in movimento: quindi oggi acquisisci qualche cosa che domani potresti perdere o sostituire con qualcos'altro. È come nello splendido libro di Marianna Caplan, *Tra cielo e terra*: l'illuminato non è sempre tale in ogni momento, ma si tratta di un lavoro continuo.

Come si svolge una seduta di channeling?

Il lavoro inizia prima di incontrare la persona. Attraverso una meditazione preparatoria provo a vedere se ci sono messaggi su cui iniziare il lavoro, a prescindere dalle domande che la persona mi porrà. Mi capita in questi casi di avere delle visioni, di visualizzare delle vere e proprie situazioni. Ad esempio, può capitare di vedere un bivio, o una persona che gira su se stessa, o un essere vestito di nero all'interno di una bolla scura; a volte posso addirittura sentire un vero e proprio disagio fisico. In questo vengo aiutata dalla mia Guida, dal mio Angelo, dal mio animale totemico e moltissimo dal Cristo. È questa una figura che ho riscoperto da qualche anno, liberandomi dalla sua accezione cattolica, e che mi aiuta tantissimo nel mio lavoro, sostenendomi e consigliandomi. Quando arriva l'interessato, gli racconto quello che ho visto durante la meditazione e di solito c'è sempre una corrispondenza con la sua vita; non è mai accaduto che fosse un messaggio sconosciuto o fuorviante.



Gli strumenti di Dominique

E poi cosa accade? Come ti prepari al channeling?

Innanzitutto, avendo appreso questo lavoro da una sciamana, tengo molto al rapporto con gli elementi e faccio in modo che siano sempre presenti tutti e quattro. Accendo l'incenso (aria), una candela (fuoco) e tengo sul tavolo un vasetto con acqua e un fiore (acqua e terra). Sul tavolo ci sono anche la mia penna d'oro, con cui scrivo, e un blocco di fogli. Accendo la musica, che mi aiuta a rilassarmi e a mantenermi su un altro piano di coscienza, ed è utile a coprire eventuali rumori esterni che potrebbero distrarmi. Io non vado in *trance*, sono sempre perfettamente cosciente di tutto quello che mi accade intorno, ma la mia mente cambia onde cerebrali per poter comunicare con gli spiriti guida: i miei o più raramente quelli della persona che ho davanti. Dopo aver parlato con l'interessato, recito una preghiera per chiedere protezione alle guide nell'intraprendere il lavoro. La protezione è importante: aprendo un canale di comunicazione con altri mondi non si può mai sapere cosa potrebbe arrivare. E poi comincio a scrivere, continuando finché non sento di dover smettere. A quel punto rileggo alla persona ciò che ho scritto e poi andiamo avanti, su domande poste da lei oppure semplicemente seguendo il flusso del discorso iniziato.

Quindi durante il channeling contatti la tua guida o quella della persona che hai davanti?

Il messaggio viene filtrato dalla mia Guida, perché il modo di esprimersi è sempre lo stesso; poi dietro la mia Guida c'è un collettivo di guide destinato al benessere degli esseri umani. Ogni *channeler* contatta guide diverse. Io non credo di poter fare, per esempio, un *channeling* medico, perché non ho gli strumenti dentro di me. Ho notato che le guide sfruttano le mie capacità. Può capitare – ma è molto raro e non sono io a deciderlo – che venga la guida o l'angelo della persona: si capisce subito perché il modo di esprimersi cambia. A volte può capitare che io venga contattata dallo spirito di una persona deceduta che ha un messaggio da dare ai suoi cari: mi è accaduto sia con amici che con conoscenti. Diventa una cosa talmente insistente che non posso fare a meno di dare questo messaggio. Solitamente i messaggi dei *channeling* sono amorevoli, semplici e concreti; rispecchiano un po' il mio carattere. C'è sempre qualcosa da fare, un compito da assolvere; è tutto estremamente razionale: non si parla mai di luce o cose astratte. Le guide possono consigliarti un rituale da fare, un libro da leggere o una terapia da intraprendere, in ogni caso si riferiscono sempre a cose concrete da fare in questa vita. Il *channeling* è un cammino per aiutare le persone a diventare consapevoli di alcuni meccanismi bloccanti. In generale, le guide consigliano di compiere degli atti in modo che ci sia un cambio di rotta, per poter vedere altre realtà e modificare il proprio punto di vista.



I messaggi e le indicazioni sono perentorie o rispettano il libero arbitrio?

C'è molto rispetto, il *devi* non esiste. Le guide danno dei consigli, non c'è mai un obbligo. Non ho mai passato un *channeling* in cui c'era la minaccia di un'imposizione, sono sempre messaggi pieni di amore e rispetto, nulla è imposto. A volte però, quando consigliano delle cose e l'interessato non le fa, tornare a fare un altro *channeling* non cambia assolutamente nulla: ti danno gli stessi consigli della volta precedente. Invece, se agisci in qualche modo o nel tempo ti consapevolizzi, allora il *channeling* successivo sarà diverso.

Capita che le guide non rispondano a una domanda?

Sì, può capitare se credono che in quel momento non sia una cosa importante. La maggior parte delle volte, in realtà, le persone mi dicono di non essere stupite del messaggio ricevuto. In effetti, è come se le guide tirassero fuori qualcosa che tu non vuoi vedere. Loro sono lo specchio di qualcosa che è già dentro di te, ma che non vuoi affrontare.

Sono legate solo al presente oppure conoscono il futuro e fanno predizioni?

È molto raro che le facciano e quando lo hanno fatto aveva un senso ben preciso, ma non ricordo delle vere e proprie predizioni. Trascrivendo i *channeling* al computer, vedo più chiaramente il viaggio che è stato fatto e mi accorgo che c'è sempre un filo conduttore, cosa che durante il *channeling* a volte non posso notare. Altrettanto importante è che l'interessato lo rilegga in periodi diversi della sua vita, perché spesso ci vuole del tempo: la nostra mente tende a bloccare quello che non le piace.

E per te stessa utilizzi il *channeling*?

È molto difficile. Quando accade devo essere fortemente centrata ed equilibrata, non ci deve essere nulla che mi turbi, perché è difficile sapere dov'è la mente e dov'è il messaggio. Per la mia vita ricevo messaggi in altri modi, tramite persone, strade che si aprono, situazioni impreviste.

Che ne pensi della pubblicità per chi, come te, offre questo genere di servizi?

Io ho un altro lavoro, faccio l'impiegata. Questo è importante, perché fa sì che il *channeling* non sia la mia fonte primaria di guadagno, permettendomi di restare integra. Le persone di solito arrivano tramite il passaparola oppure grazie al mio sito web. Faccio un po' di pubblicità col sito e distribuendo i biglietti da visita, perché me lo hanno detto le guide. All'inizio facevo fatica a propormi, e ovviamente lo faccio solo nelle situazioni in cui sento di poterlo fare. C'è voluto del tempo per ribaltare la mia qualifica. Loro mi dissero: «Non ti devi più presentare come un'impiegata che fa *channeling*, ma come un *channeler* che fa l'impiegata». Ora non ho più problemi a dirlo, ma all'inizio mi era molto difficile.

Per fare un *channeling* ti fai pagare. Cosa ne pensi del rapporto tra denaro e spiritualità?

Alcuni sostengono che questo genere di servizi dovrebbero essere forniti gratuitamente o lasciati a offerta libera. Io penso invece che bisogna dare valore a quello che si fa. Inoltre ho investito molto su me stessa: il mio non è un dono, bensì un talento, e ho dovuto pagare e continuo a pagare per la mia formazione. E poi io non faccio pagare il *channeling*: faccio pagare il mio tempo, che potrei utilizzare in altro modo. Ho stabilito una tariffa che mi sembra equa. Il prezzo è lo stesso da tre anni, non l'ho mai aumentato, e a chi non può pagare chiedo di portare un oggetto, qualcosa che magari è frutto del suo lavoro, perché lo scambio ci deve essere: è importante energeticamente e per dare valore al *channeling* e al percorso che si sta intraprendendo.

Oltre al *channeling* stai seguendo altre strade?

Credo non ci si debba mai fermare, soprattutto è necessario e importante confrontarsi con altri percorsi. Da cinque anni il mio punto di riferimento è Marina Borruso, con la quale faccio un cammino di consapevolezza e un percorso di insegnamento: sto imparando la meditazione in acqua per poterla poi mettere a disposizione delle persone. È un lavoro concreto, reale, che mi aiuta a ricordarmi sempre chi sono e dove sto andando. 🌸

Il sito di Dominique Heyvaert
www.raelzac.com